

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 6
una 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 11 pagine cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono nell'edicola e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cont. 10, arretrato cont. 20

ASSOCIAZIONE

per l'anno 1888

AL GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO COMMERCIALE LETTERARIO

LA PATRIA DEL FRIULI

Ormai gli Udinesi ed i Friulani ascrivendosi ogni anno in maggior numero nell'Elenco dei Soci, assicurano al nostro Giornale quelle condizioni di prosperità, che, se non offrono lautezza di lucri, provano al Direttore ed ai Collaboratori la benevolenza del Pubblico. Quindi, annunciando l'associazione per 1888, siamo lieti di attestare ai concittadini ed ai comprovinciali la gratitudine nostra. E una parola di ringraziamento è pur diretta a que' Friulani, i quali dimorando in altre Regioni d'Italia ovvero all'Estero, debbono cura di far ricerca del nostro Giornale e lo considerano quale un amico che ogni giorno loro parla del loco natio.

La *Patria del Friuli*, pel dovere di mirar sempre al meglio, può assicurare i suoi Soci e Lettori che, in grazia dell'adesione cortese di volenterosi Corrispondenti darà ogni giorno sotto la rubrica *Cronaca Provinciale* notizie dei Comuni, specie di argomento amministrativo; quindi per il Giornale sarà sempre vivo uno scambio di idee tra il capo luogo ed i centri minori della Provincia, mutua cooperazione per favorire ogni progresso materiale, morale e civile.

Dell'amministrazione della Provincia, come fece negli scorsi anni, la *Patria del Friuli* si occuperà con istudio e diligenza, e a tutte le Istituzioni utili dedicherà scritti speciali.

Per la politica italiana, oltre quotidiani nostri articoli che ne esprimano chiaramente l'indirizzo secondo quelle dottrine di Governo che la Maggioranza giudica buone e patriottiche, nell'anno 1888 la *Patria del Friuli*, a vieppiù hemeggiarla, darà una settimanale Lettera parlamentare.

Da speciale Collaboratore, come si fece ognora, saranno raccolte accuratamente le notizie commerciali di Udine e Provincia, con opportuni cenni utili ai proprietari ed ai negozianti.

Per l'APPENDICE, oltre Racconti e Romanzi di scrittori nostri ovvero volgarizzati, possiamo annunciare per 1888 la pubblicazione d'un lavoro letterario, il cui solo titolo dovrebbe essere sufficiente a raccomandare l'associazione al nostro Giornale per il prossimo anno.

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

dettate per la *Patria del Friuli*, sono accurato studio della Società nostra di una volta e della Società di adesso, i cui particolari se desteranno ad ogni capitolo ognor più la curiosità de' Lettori, convergeranno, nella loro sintesi, a scopo educativo.

I prezzi dell'associazione per 1888 alla *Patria del Friuli* rimangono quali sono indicati in testa del Giornale. Ed il pagamento, come in passato, si farà per anno, per semestre, o per trimestre secondo la volontà del Socio. Per maggiore facilitazione, specie per i Soci di Udine, si accetterà anche il pagamento in rate mensili.

LAGNANZE E BRONTOLAMENTI

del Foglio clericale udinese.

Nel numero di ieri il *Foglio clericale*, che ancora si stampa sotto l'invocazione e la protezione del Santo Spirito, si effuse in brontolamenti e in lagnanze, che rivelano l'amaritudine del suo cuore, contro atti recenti di regii funzionari e contro le predisposizioni del Guardasigilli che nel nuovo Codice penale mira ad infrenare certe velleità antipatriottiche ed antiliberali del Clero italiano.

Alcuni funzionari, e sinora soltanto quelli spettanti alla pubblica istruzione, colpiscono con provvedimenti disciplinari qualche maestro, perché firmatario della famosa *Petizione cattolica*. Al *Foglio clericale* ciò sembra una enormità, e grida che si attenda con simili repressioni alla libertà de' cittadini!

Noi siamo tutt'altro che pretefobi, ed ognora abbiamo proclamato il principio della libertà per tutti con rispetto alla Legge. Noi non ci siamo nemmeno ambrati per la *Petizione cattolica*, ed abbiamo persino difesa l'ingenuità e l'innocenza dei firmatari nei nostri Comuni rurali, dacché quelle buone creature neppur sognavano, nello sforzo caligrafico a cui li spronava il piovano od il cappellano, di fare sfregio alla Patria. Quindi noi ci crediamo in diritto di riaffermare pubblicamente la nostra disapprovazione verso i Sindaci, i Segretari ed i maestri comunali, e così verso qualsiasi altro funzionario, che avesse firmata quella *Petizione*. Poiché quando il cittadino è legato da obblighi speciali volontari, sia con l'accettazione della fascia tricolore, sia con la domanda od accettazione d'uno stipendio per uffici relativi alla vita della Società civile, non deve mai questi obblighi dimenticare. Di più, è noto che in parecchi Comuni rurali il Segretario ed

il Maestro sono gli individui i più istruiti; dunque il loro esempio di partigianeria perniciosa; dunque l'Autorità, anche se disposta a mezza, non potrebbe transigere pel suo debito ufficio. E se noi non domandiamo la destituzione di Sindaci, o la sospensione di Segretari o Maestri firmatari della *Petizione*, egli è solo per il nostro opinare che nel fatto non c'è malizia e il proposito di ribellarsi alle patrie istituzioni.

Ma il *Foglio clericale udinese* ha torto, quando lagnasi di qualche singolare provvedimento che un Ispettore di scuole ha dovuto prendere in argomento. Ebbene, i colpi di quel provvedimento ricorrono pure al Consiglio scolastico provinciale; ma, se anche fosse indulgentemente revocato, i criteri di legalità e di convenienza nei casi analoghi non si muterebbero a capriccio.

Ed ha torto il *Foglio clericale udinese* laddove nel numero di ieri censura il Guardasigilli per certi articoli contenuti nel suo Progetto di Codice penale. Possibile che i Clericali non comprendano quale sia la missione giuridica dello Stato? Possibile che al fine del 1887 niuno ricordi più come agissero, in condizioni analoghe, que' Governi cui subentrò il Regno d'Italia? Possibile che vi sia taluno cui non riesca di capire che lo Stato, per sua legittima esistenza, ha il diritto di punire gli attentati contro la propria sicurezza ed integrità? che lo Stato non può essere indifferente, qualora un Ministro di qualsiasi Canto, e quindi anche del Canto cattolico, nell'esercizio di sue funzioni censure pubblicamente e vilipenda le istituzioni patrie e gli atti dell'Autorità, ed ecciti i suoi fedeli a disconoscerli e a violare la Legge? Eppure il *Foglio clericale udinese* si me-

raviglia di ciò; si meraviglia che l'on. Zanardelli nel suo Progetto di Codice penale unico abbia con speciali articoli designato questi reati e statuito pene abbastanza gravi per i colpevoli di essi, appunto per ismuovere certa gente da propositi liberticidi e antipatriottici. Ma non vi sarà uomo assennato che non riconosca essere ciò dritto e dovere dello Stato, praticati fra tutte le Nazioni civili, e che anzi le pene preposte sono miti di confronto a quelle che esistevano già ed esistono negli Stati retti dall'assolutismo. Poi riflettasi all'imparzialità consigliata ai Legislatori, perchè s'invocano sanzioni penali tanto contro i Clericali quanto contro i Radicali, qualora trattisi di fatti in odio alle istituzioni della Patria e di conati contro l'unità.

Ci pensi il *Foglio clericale udinese*, e si ricreda, poichè il Codice penale contraria disposizioni generali per tutti i Culti, e non già nel solo intento di persecuzione contro il Clero cattolico. G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 15 — Pres. FARINI.

Il presidente rende conto del ricevimento della deputazione del Senato, incaricata di presentare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, dando lettura delle parole pronunciate da S. M. Commemorasi quindi Ferrero elogiandone le virtù civili e militari.

Coppino, ministro dell'istruzione, presenta i progetti per l'istituzione della scuola normale in Roma per i maestri di ginnastica; per la tutela della conservazione dei monumenti, oggetti d'arte ed antichità.

Bartolè Viale presenta due progetti di legge per modificazioni al testo unico della legge di reclutamento e il progetto sugli obblighi dei servizi degli ufficiali in congedo, già approvato dalla Camera.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza Alfieri ai ministri dell'interno e delle finanze circa gli inconvenienti verificatisi nell'applicazione degli articoli 50 e 52 della legge di perequazione fondiaria, che si riferiscono ai limiti della sovrimposta locale.

Alfieri specifica gli inconvenienti avvertiti, e propone la nomina d'una Commissione permanente di nove membri incaricata di sorvegliare che non si accedano i limiti concessi alle sovrimposte locali deferendone la nomina al presidente.

Magliani e Crispi accettano. Crispi presenta il progetto per il riordinamento dell'amministrazione centrale e per la proroga di alcune facoltà accordate ai comuni.

Procedesi alla discussione del progetto per modificazioni nel testo unico della legge di reclutamento. Se ne approva l'articolo primo emendato e gli altri.

Crispi presenta il progetto per provvedimenti in favore dei danneggiati del terremoto della provincia di Cosenza: è accordata l'urgenza.

Levasi la seduta alle 5.15.

Camera dei Deputati.

Seduta del 15 — Presid. BIANCHERI.

Crispi presenta i progetti sulla emigrazione, sull'istituzione d'un corpo di guardie di città.

Discutesi il progetto per l'abolizione della diverse servitù nelle provincie ex-pontificie.

Approvati il seguente ordine del giorno della commissione con l'emendamento Costa:

La Camera confida che il governo, premessa apposita inchiesta amministrativa sulle condizioni, partecipazione, università rurali esistenti nelle provincie dell'ex-Stato pontificio e dell'Emilia, presenterà un progetto di legge portante le norme generali per l'esistenza dell'esercizio e dove sia il caso lo scioglimento di detti domini collettivi compatibilmente cogli interessi degli aventi diritto dell'agricoltura, e della consistenza del suolo e della silvicoltura.

Approvansi vari articoli della legge. Saracco presenta il progetto per la riforma postale.

Levasi la seduta alle 5.45.

Il generale di San Marzano ha dimandati per Massaua altri telegrafisti e soldati del Genio.

LO CZAR

e la politica russa.

Questa vecchia Europa, questa megera piena di acciacchi e di malanni, questa demoniaca impenitente, ha giurato di continuare indefinitamente la serie d'allarmi a cui siamo in preda, giorno per giorno, senza un minuto di requie!

La Francia, quest'altra agitata che trova, nelle più strane avventure, gli elementi di spesso indispensabili al suo benessere quotidiano, non ha ancora cessato di turbare la quiete dei suoi vicini, che tante minacce democratiche finiscono per seccare, ed ecco la sua alleata... dell'avvenire che s'incarica di continuare la musica sopra un tono piuttosto vecchio e molto seccante, perchè l'autocrate russo finalmente abusa della pazienza del prossimo.

Una volta era l'Inghilterra che periodicamente, alla menoma occasione, al più inaspettato avvenimento, quando nessuno pensava, nemmeno lontanamente, di toccare i suoi interessi, sorreggeva ad un tratto, ingrossava la voce, e accompagnava delle pretese stravaganti accompagnate da minacce platoniche quanto romoreggianti.

E quel maneggio era coronato dal successo.

A quell'audacia, che potrebbe chiamarsi sfrontatezza, all'energia, alla brutalità che seguirono le sue minacce quando le riuscì facile di farlo, l'Inghilterra deve la fenomenale espansione delle sue colonie. Alla ferrea volontà dei suoi ministri, al prestigio di cui sempre i suoi figli circondarono la bandiera britannica, bisogna domandare la soluzione del problema che consiste nell'ottenere risultati immensi con mezzi insignificanti.

Quando l'Inghilterra, per vicissitudini molteplici, per eventi inaspettati che la gettarono sul fianco nella campagna del Soudan, dovette momentaneamente modificare il suo contegno nel concerto europeo, quando del resto tutte le altre nazioni ebbero indovinato il maneggio della più usuraia fra le potenze, la Russia s'incaricò di raccogliere la successione.

Ma più malaccorta della sua secolare antagonista, più grossolana, più brutale di essa, il risultato di tutti gli allarmi che getta nel mondo non le è punto favorevole e gli scacchi toccati alla sua diplomazia cominciano a diventare inquietanti.

I francesi hanno una grande opinione della diplomazia russa.

Non è un mistero per nessuno che lo Czar dirige personalmente la politica estera del suo impero ed in questo nessuno può dargli torto, giacché dopo la morte del conte Gortschakoff, i diplomatici russi hanno commesso errori su errori. I discorsi intempestivi degli uni, le profezie infantili degli altri, le rivalità di tutti, hanno dato all'Europa uno spettacolo sconcertante.

Pochi giorni or sono quel conte Schouvaloff che da tanto tempo si agita nella capitale dell'Impero Germanico, assicurava lo Czar dell'eccellenti disposizioni di Bismarck, mentre che il gran cancelliere faceva tutti gli sforzi immaginabili per dimostrare all'imperatore di Russia la propria antipatia!

Non c'è banchetto, non c'è riunione militare o politica dove intervenga un arciduca russo o magari un semplice generale, il cui brin... riesca a passare inosservato.

Sia la Champagne che i russi prediligono, sia speciale infermità dello scilinguaggio, sia progetto o debolezza cerebrale, quei principi, quei militari danno libero corso alle cose più compromettenti del mondo.

E la stampa europea, più o meno officiosa, le agenzie telegrafiche, i gabinetti europei, devono sforzarsi di rimediare a quelle espansioni intempestive, correggendo, modificando, sconsigliando le insani uscite dalla bocca d'un signore che ha pranzato troppo bene!

Con simili agenti, con diplomatici di quello stampo, colle minacce che lo assalgono all'interno, lo Czar che ha una buona intelligenza e che, dopo tutto, lavora per conto proprio, agisce saggiamente staccandosi da tutti i Giers e i Schouvaloff del suo mondo diplomatico.

Ed egli sarebbe forse l'unico sovrano, che riunendo le qualità preziosissime dell'uomo di Stato, potrebbe tenere fronte al signor di Bismarck, se l'irritabilità eccessiva dei suoi nervi, l'impetuosità d'un carattere che non conosce alcun freno e che, esplode talvolta con una violenza prossima al parossismo della follia, non gli facesse commettere

degli orrori pari a quello che in questi giorni preoccupa il mondo diplomatico.

Malgrado le mellifue insinuazioni del Conte Schouvaloff, che ha penetrato le intenzioni del Gran cancelliere ed ha saputo svelarci il disprezzo di questi per l'alleanza italiana ed il suo grande amore per l'alleanza russa, lo Czar non è rimasto soddisfatto del suo viaggio a Berlino.

Il contegno del principe Bismarck deve avere turbato profondamente l'animo dell'autocrate; la sfida che, volentieri, gli ha mandato il Gran cancelliere è stata raccolta, e la concentrazione di truppe sulle frontiere che separano la Russia dalla Prussia e dall'Austria, è la prima d'una serie di manovre che si succederanno nel corso dell'inverno.

I grandi maestri della politica quotidiana che giornalmente profetizzano sulla situazione europea, agitano con gravità la questione d'una guerra motivata da questo movimento di truppe russe...

Rassicuratevi, messeri, la Russia non vuol fare la guerra, la Russia ha inghiottito senza battere ciglio delle pillole tanto amare che bisogna credere ad una scommessa esistente fra lei e la Francia. Queste due nazioni, destinate ad amarsi sempre e a non unirsi mai, hanno dato all'Europa delle prove non dubbie d'una pazienza infinita. Provocazioni germaniche all'una, provocazioni bulgare all'altra, la più storica impossibilità accolse quelle manovre; c'è dunque un'affinità segreta fra la Russia e la Francia: la pazienza!

Non stiamo a ripetere tutte le spiegazioni date in questi giorni a proposito di quei movimenti militari. Uno solo degli argomenti messi innanzi dai soliti profeti, sembra avere qualche importanza ed era quello dell'impossibilità di dichiarare una guerra nei mesi invernali. A questa affermazione più vecchia della Russia c'è una risposta che deve essere coetanea; la Russia, paese freddo, ha dei soldati avvezzi alle campagne invernali e troverà certo un vantaggio chiamando a combattere contro di sé delle truppe che sono lungi dall'essere preparate ai mille inconvenienti d'un clima nordico.

Ma tutte queste sono ipotesi senza costrutto. Non ci sarà guerra, non ci saranno complicazioni, non avremo nemmeno delle note diplomatiche. Quando il malumore dello Czar sarà cessato, le truppe andranno nei fatti loro e non se ne parlerà più.

Dopo l'Afganistan, dopo quei maledetti Bulgari che hanno turbato per tanto tempo la quiete del mondo e che hanno offerto alla Russia mille occasioni per far sorridere l'Europa sulle sue innocenti smargiassate, il concentramento delle truppe russe non può essere che una semplice passeggiata militare.

Questo Czar così nervoso, così eccitabile, così agitato ed inquietante, quest'uomo di vero ingegno e di cuore generoso, ha dovuto a poco a poco trasformarsi nella figura leggendaria dell'autocrate ed assumere il carattere, i pensieri, la volontà, la crudele tirannia del suo personaggio.

La fatalità che ha perseguitato tutti i suoi predecessori, la tragica fine di suo padre, gli avvenimenti barbaramente truci che hanno segnato i primi mesi del suo regno, gettarono indubbiamente i germi di quell'alterazione cerebrale che non è oggi più un mistero per nessuno.

Il sovrano che nel Kremlino, in semplice uniforme di generale, si assieglia le lagrime col rovescio della mano, mentre cento cannoni e millecinquecento campane annunciavano a tutte le Russie l'incoronazione dello Czar, deve avere versato molte altre lagrime dopo quel giorno memorando.

Il profilo di quest'uomo che nelle minacce quotidiane ha perduto le doti migliori dell'animo suo, che sente offuscarsi talvolta persino i lumi di quella intelligenza a cui sono affidati i destini del suo paese e della sua Casa, non è di quelli che s'improvvisano o s'inventano a piacere.

Complesso nelle sue manifestazioni, inquietante nei suoi eccessi, problema vivente e misterioso nei destini della vecchia Europa, ecco lo Czar!

Riccardo Joanna.

Telegrafano da Nizza. Marittima che venne colà scoperto un ufficiale di fanteria francese, certo Chatelein, il quale comunicò al Genio tedesco i piani delle fortificazioni mediante un compenso di lire duecento mila.

